

Capo di

ALLE TERME CON LA SOLA RICETTA DEL MEDICO

Per impulso del Ministero della Sanità

sta per prendere il via nelle Terme italiane

il **Progetto NAIADE**, ricerca scientifica

di vaste dimensioni diretta a fare il punto sulle

cure termali con il coinvolgimento consapevole di

oltre 50.000 cittadini. E intanto da notare che

dal 19 aprile per fruire delle cure termali, è

sufficiente presentare allo Stabilimento Termale

la sola prescrizione-ricetta rilasciata dal medico

di famiglia oppure dal competente medico

specialista del servizio pubblico sull'apposito

ricettario in dotazione agli stessi.

Con la decisione di abolire l'autorizzazione-

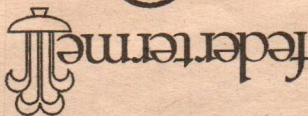
impegnativa, che era finora necessaria ottenere

dalla U.S.L. per essere ammessi al trattamento

termale, l'accordo tra Regioni e Terme ha inteso

facilitare al cittadino il concreto esercizio del

diritto alla libera scelta del luogo di cura.



Assoterme

UnionTerme

tonella Ruggiero.
Grandeccezione sul calare
la sera, quando dal palco pri
pale Neneh Cherry ha attac
l'irresistibile *Seven Second*
successo stellare di un paio d
mi fa, "Stavolta non c'era il sen
lese Yousson N' Dour a duet
con lei. Ma anche cavandosela
gli elementi della sua band, e
ella adottava del compianto g
della jazz Don Cherry ha incant
diverse tribù del rock. Vive
New York, Londra, la natia S
e un paesino vicino a Malaga
Spagna, la bella Neneh. Che,
com più di trent'anni, è già mad
tre bambine. E una star e non
posta a sacrificare le gioie
liari per il successo a ogni c
Costi inchiodandosi di ogni
gola promozionale, ieri ser
Aquatina ha cantato soprattu

denso di nomi interessanti. Ieri il
più frequentato dal pubblico ac
caldato era il terzo palco delle no
vita straniera, soprattutto emer
genti. Perché è l'unico al coperto.
«Sto girando i rock-festival più
grandi d'Europa, ma questo è il più
bello e ben organizzato che ho vi
sto finora», ha sparato ieri pome
riggio Jovanotti al promoter Clau
dio Trotta della Barley Arts, che si
sta battendo con tutte le forze per
imporre anche in Italia una for
mula fortunata in tutto il mondo.
Ma evidentemente non è così faci
le anche perché il popolo del rock,
da noi, sembra piuttosto abituato
esempi di festival rock nel nostro
paese sono stati davvero trascura
bili. Lorenzo Cherubini era il per
sostenere il suo amico bassista Sa
turnino, che ha poi chiamato sul

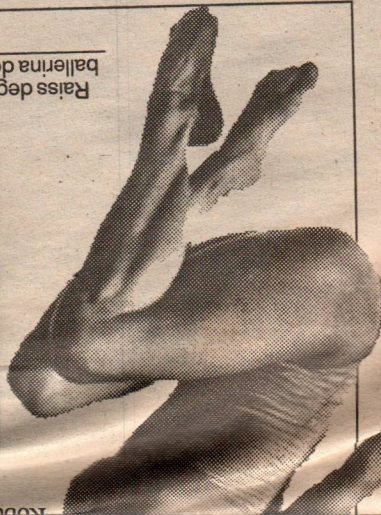
Usmanno, Casimo Royale, le ingle
si Pluffy, gli americani Dave
Matthews Band e Fun Lovin' Cri
minals e, soprattutto, la rediviva e
multilingue Neneh Cherry sono
stati i più applauditi dell'antepr
ma di *Sonoria-96*, ieri sera al Par
co Aquatina, un grosso prato a ove
st di Milano. Ma è stato solo il se
gnale d'inizio per la terza edizione
di *Sonoria*, tre giorni e tre notti di
rock, pop, heavy-metal, rap, tech
no, ambient e quant'altro dalle ore
13 a mezzanotte inoltrata, come
nella migliore tradizione di Wood
stock. Anche se la partecipazione
del giovani non ha oltrepassato i
quattromila spettatori, nell'ora di
punta serale, sono i concerti di og
gi e domani quelli che dovrebbero
attivare le folle. Anche perché il
programma sui tre palchi alternat
tivi del cosiddetto parco offrono

Poli gioca con il lupo di Pierino

l'attore interprete della celebre farsa musicale di Prokofiev. In scena il balletto di Vacchi

bum **Man**, che uscirà ai primi di settembre. E solo musica pop-soul con influenze del "Brit-stol-sound", ma fatta con molta onestà. Anche per questo, le dimostrazioni di affetto non sono mancate.

Oggi saranno in pista gli Afghani, i "Whigs", i "Lindi-Whigs", la "Machine", "The Orb", "Placabo", i "Fingers", "Prozak +", "Mario Vennu" e tanti ancora. Gran finale domenica 30 con Ash, "Presidents of the Usa", Bush, Sepultura, Nick Cave & the Bad Seeds, Moby, Mao e la Rivoluzione, La Pina, Massimo Bubola, Marlene Kuntz, Superfurry Animals, Lush, Dog Eat Dot e tanti altri.



Raiss degli Almamegretta e, a sinistra, una ballerina della compagnia Rouge (Go...Go)



(carlo moretti)

di piccante strumentalità e squadratura ritmica che ha messo alla frusta con esiti non disprezzabili l'orchestra emiliana, s'era aperto con una novità di Fabio Vacchi che nella destinazione ballettistica si riallacciava all'occasione compositiva del celebre "balletto spagnolo di grandi dimensioni". Commissione del Ravenna Festival erano i Due quadri da "Dioniso germogliatore", prima mizia d'un lavoro di più ampie proporzioni che Vacchi sta completando sulla scorta di un "poema scenico" scritto da Giuliano Scabia, e ispirato via Roberto Cailasso e Andrea Tagliapietra al mito di Dioniso. I due episodi, intitolati "L'apparizione" e "La nascita" rivelano fin dalle prime misure di musica una vocazione plastica e una corposità sonora netta. Vacchi qui pare rinunciare alla sua caratteristica concezione frammentata e arabescata dello spazio sonoro per una scrittura che procede a blocchi (disegni cantabili non negati, suggestioni ritmiche ripetitive, sovrapposizioni di chiazze timbriche spigolose) e che richiama subito l'idea di una scenica disegnata collettivamente.

munque di cementare gli umori un po' frammentari e generica-mente onomatopoeici della partitura, restituita con penetrante brillantezza dall'esecuzione.

Il concerto, concluso da una vivida lettura delle suites da "El sombrero de tres picos" di De Falla, calate da Pinzauti in un clima

comicità espressiva: in grado così to teatralizzato con atrodiasca quello, immaginabile, di racconto lettura pittorresca invece che a garst. Avvicinandosi all'effetto Prokofiev, pareva infatti omologata delle trovate strumentali di semplicità didascalica e narrativa di Poli, accostato alla punge-

Paolo Poli in "Pierino e il lupo"



mi-
anno
ersi,
"di
te ri-
e dei
la
con i
due
"no"
orda-
ra-
Anzi
regia-
o Ali-
del-
certo
da
la lo-
reci-
e per
o di
top-
stica,
te in-
unare
polare
izzato
disco-
poro-

cartellone

Oggi gli inviti per Almodovar

«CARNE Tremula», il nuovo film di Pedro Almodovar, in anteprima al Club di Mezzanotte. La proiezione sarà domani sera alle 0.30 al cinema Astra 2 di piazza Beccaria. Gli inviti gratuiti sono in distribuzione oggi dalle 16 presso la cassa del cinema: è sufficiente presentarsi con una copia di oggi di «Repubblica» per aver diritto a ritirare un invito valido per due persone (non più di uno a testa fino a esaurimento). L'iniziativa, a cura di Gruppo Cinehall e «Repubblica» lancia così in Italia il film «natale» di Almodovar, una favola che inizia e finisce durante le feste e racconta nascite, sesso, carcere, droga e vendette, in una girandola irresistibile. Fra gli interpreti Francesca Neri e Alberto Rabal, nipote del grande attore di Bunuel.



Francesca Neri

Musica con gli scrittori

Parte domani il progetto dell'Ort in collaborazione con Radio Tre

di GREGORIO MOPPI

L'ANNO scorso i concerti dell'Orchestra della Toscana si potevano ascoltare in teatro o su Radiotre. Anche quest'anno. Ma c'è di più: domani parte «Musica a due dimensioni». Frutto della collaborazione fra Ort e Rai, il progetto vede all'opera quattro compositori abbinati ad altrettanti scrittori: Fabio Vacchi e Giuliano Scabia, Francesco Pennisi e Vincenzo Consolo, Luca Lombardi e Edoardo Sanguineti, Azio Corghi a José Samago. Le opere nate da questi incontri verranno presentate in prima dall'Ort e contemporaneamente per radio. Nella settimana dopo il concerto i compositori dovranno rimettermano al pezzo per riscrivere in funzione dell'estetica e dell'ascolto radiofonici: lo faranno con le tecnologie della sede Rai di Firenze e del Centro Tempo Reale. Naturalmente il compositore non verrà chiuso in una camera di sicurezza: potranno lavorare con lui, per esempio, allevi dei corsi di composizione del Conservatorio. Dall'esperimento uscirà una composizione.

sione che avrà legami generici più o meno evidenti con quella di partenza, ma allo stesso tempo se ne distanzia: una «composizione bicefal» come la chiama Giorgio Battistelli, direttore artistico dell'Ort. Com'è giusto, questa seconda versione pensata per la radio, la si potrà ascoltare via etere, una settimana dopo l'esecuzione in concerto della prima versione. Esempio: domani nel Palazzo della Esposizione di Empoli, oltre alla Praga di Mozart e al «Divertimento per flauto e orchestra op. 52 di Busoni», sentiremo il «Dioniso germogliatore II», testo di Scabia, musica di Vacchi. Il tutto in contemporanea con Radiotre. Il 15 novembre alle 22, sempre su Radiotre, tocca alla seconda versione del pezzo di Vacchi. I prossimi appuntamenti a giugno e nell'autunno '98 e a giugno del '99.

Sanguineti



Trekking all'Ucellina

Doménica con Legambiente

NUOVO appuntamento domenica con «A piedi per la Toscana», il ciclo di trekking organizzato da Legambiente in collaborazione con Repubblica. La meta è davvero una delle più belle del pur variato e magnifico paesaggio della Toscana: il Parco della Maremma, racchiuso fra i Monti dell'Ucellina e il Mar Tirreno. Un ecosistema naturalistico e faunistico tra i più completi e ricchi, dove la costoscena ha mantenuto intatte le sue antiche caratteristiche. Partenza alle 9 di domenica al centro informativo del Parco ad Alberese, durata dell'escursione 6 ore. Prenotazioni 055/6810330.

temporanei. Ospiti
Gatti Marti che spiccano
italiano rockabilly n°

Supergrass

Il blues doc di Paule a Greve. Balletto di Toscana da

ideale (Via Firenze 12.000 - Tel. 573.776 - L. Fuochi d'artificio di Leonardo Pieraccioni con Leonardo Pieraccioni, Claudia Gerini, *di questi omaggi.*)

dall'inizio. Ma Leonardinho potrebbe fare di più. **★★★** (buono)

dice addio ai muscoli. Rambo non abita più qui. **★★★★** (ottimo)

ne, una battuta dopo l'altra, si compie il disegno di una vita. **★★★★★** (ottimo)

cale, al limite dell'ossessione, bene. Altrimenti lasciate perdere. **★★** (discreto)

ne, oggi, sanno di tutto, di più. **★★★** (di Giovanni B.)

Classica

Servizio di

Ottavio Matteini

FIRENZE — E' proprio il caso di dire che l'Orchestra della Toscana una ne fa e due ne pensa. Nata per portare la musica nella nostra regione, di fatto ora la porta — e bene — anche nel resto del mondo (basti citare i recenti successi di Strasburgo, di New York, di Edimburgo e la prossima tappa a Madrid). E adesso dà il via a un progetto di «musica a due dimensioni» che prevede l'esecuzione di brani originali in una duplice versione, quella consueta da concerto e quella poi rielaborata dallo stesso autore, in collaborazione con il centro Tempo Reale di Firenze, in funzione del mezzo radiofonico e della sua precipua estetica. Il progetto coinvolge, nell'arco di due anni, i compositori Fabio Vacchi, Francesco Pennisi, Luca Lombardi e Azio Corghi (i quali a loro volta lavorano in sintonia con altrettanti poeti o scrittori) e il terzo programma della radio italiana che trasmetterà queste loro «opere



prime» in entrambe le suddette versioni. L'iniziativa, indubbiamente singolare e assai stimolante nel panorama piuttosto arido in cui sembra ristagnare la musica contemporanea italiana, è stata illustrata ieri da Giorgio Battistelli, direttore artistico dell'Ort, e da Paolo Battistuzzi, direttore della sede Rai di Firenze. Il suo battesimo sarà domani, 8 novembre, al Palazzo delle Esposizioni di Empoli (ore 21) quando l'Orchestra della Tosca-

«Ort»: la musica a due dimensioni

Le opere prime 'rielaborate' saranno trasmesse dalla radio nazionale

na diretta da Giuseppe Melega eseguirà — dopo la *Sinfonia* «Praga» di Mozart e il *Divertimento per flauto e orchestra op. 52* di Busoni (solisti Michele Marasco) — la prima composizione originale scaturita dal progetto «Musica a due dimensioni». Si tratta di un «recital sinfonico» di Fabio Vacchi dal titolo *Dioniso germogliato* *re II*, con testo scritto e narrato da Giuliano Scabia. Vacchi, 48 anni, certamente uno dei nostri musicisti più affermati e interessanti con all'attivo un catalogo variamente articolato, dice che «Giuliano Scabia ha ricamato un poema scenico che mi ha coinvolto completamente sia per la raffinatezza poetica che

nare a valorizzare la specificità del mezzo radiofonico. Anzi, a tal proposito, il direttore della sede Rai fiorentina ha annunciato che quanto prima sorgerà nella nostra città una vera e propria «officina del linguaggio» (radiofonico e multimediale), una scuola di formazione per nuove professionalità, primo esperimento italiano del genere che sarà tenuto in collaborazione con la Mediateca e con la Regione e che potrà recuperare e utilizzare anche le esperienze antiche e recenti che hanno fatto di Firenze un luogo importante nella storia

della radiofonia. Quanto alla «musica a due dimensioni», dopo l'esordio con Vacchi si proseguirà fino al 1999 con le altre tre produzioni. Nel prossimo giugno sarà la volta del compositore siciliano Francesco Pennisi che ha chiamato lo scrittore Vincenzo Consolo a collaborare con lui. Nell'autunno toccherà al musicista romano Luca Lombardi e al poeta Edoardo Sanguineti. Infine al torinese Azio Corghi, coadiuvato — come è già avvenuto per diverse altre sue musiche — da José Saramago.



LA FANCIULLA
Direttore YOEL LEVI - Regia LAMBERTO PUGLIERA
ORCHESTRA E CORO DEL MAGGIO MUSICALE FIRENTE
PREVENDITA BIGLIETTI E PRENOTAZIONI TELEFONICHE 055 239011

Oggi Venerdì 7 novembre, ore 20.30

LA FANCIULLA
Direttore YOEL LEVI - Regia LAMBERTO PUGLIERA
ORCHESTRA E CORO DEL MAGGIO MUSICALE FIRENTE
PREVENDITA BIGLIETTI E PRENOTAZIONI TELEFONICHE 055 239011

La Melodia, 7 nov. 97

DANZA

Un misterioso

dio mutante
All'Accademia Chigiana, il «Dioniso gemogliatore» di Roberto Zappalà per il Balletto della Toscana, musica di Fabio Vacchi

ORESTIE BOSSINI

Siena è una piccola città-sta-
tina è una piccola città-sta-
to, orgogliosa della sua bel-
lezza e di tutto ciò che è «se-
nese». L'Accademia Chigiana non
si accontenta di organizzare i corsi
estivi, ma vuole che la «Settimana
senese» mantenga un profilo alto
da festival. La novità di musica
contemporanea per quest'anno ha
un rilievo particolare, in quanto
per la prima volta viene presenta-
to uno spettacolo di danza, Dionis-
o Zappalà per il Balletto della
Toscana su musica originale del-
la gemogliatura di Fabio Vacchi.

La gemogliatura di Fabio Vacchi, eseguita in forma
integrata in una registrazione del-
l'Orchestra Sinfonica Siciliana.
L'Orchestra Sinfonica Siciliana.
diretta da Emilio Pomarico. Lo
spettacolo è stato ospitato nel pic-
colo gioiello del Teatro dei Rozzi,
restauro della musica.
pubblico del Dioniso gemogliatore
L'idea del Dioniso gemogliatore
è nata in Vacchi dall'incontro
con un testo poetico di Giuliano



dover confrontarsi con il proble-
ma del linguaggio. Fabio Vacchi
dimostra di essere tra i pochissimi
capaci di maneggiare davvero una
drammaturgia musicale. Arrivato
al balletto dopo il tirocinio di tre
opere, Vacchi ha un intuito per-
fetto del ritmo scenico, che si reg-
ge su pilastri e potenti contrasti
di pura materia musicale, di cui
citiamo per esempio lo splendido
«Dioniso gemogliatore» di cui
Zappalà punto d'arrivo iniziale, per
che ne formi lo schietto, per
musica, priva di schietto, per
carisma riservato all'autore.
maestro, a colui cioè che ha porta-
to a termine il percorso di forma-
zione di Dioniso, di cui lo spetta-
colo squarcia con cinque lampi la
misteriosa natura di mutante.

Della coreografia di Zappalà
non azzardiamo un discorso criti-
co, ma ci limitiamo a osservare il
rigore del lavoro dei tensicorei del
Balletto di Toscana. L'eleganza
della parte visiva, tutta risolta in
geometrie astratte di gesti e movi-
menti che elaborano un repertorio
di forme arcaiche, è accentuata
dalla forza trattenuta nei muscoli
di questi corpi quasi ignudi, co-
periti appena da una lingerie color
vaniglia con dei calzerotti neri ai
piedi. La divisione dei sessi è affi-
data a un simbolo dei cromosomi,
un «più» e un «meno» stampati
sulla natica e sull'inguine per i
maschi e un «meno» sul seno e
sulla natica per le femmine. La
scena è fredda, moderna e illumi-
nata da luci crude come un atelier
di Moschino, con un pannello al
centro recante la scritta «Dioniso
phallus». In questo contesto anti-
naturalistico Zappalà muove i

il manifesto
DOMENICA
9 AGOSTO 1998

25

CALIBRO 9

CINEMA

**E' morto il critico
Roberto Chiti**

E' morto a Genova, a 72 anni, lo stori-
co del cinema Roberto Chiti. Tra le
sue opere più significative il volume
«Compagnie del cinema» (1974) e
«L'Italiano e il cinema» (1984). Gio-
vannino Chiti aveva cominciato a
lavorare nel quindicinale «Lo spetta-
colo cine-teatrale», di cui era divento
capo redattore. Era poi passato al
quotidiano genovese «Il Lavoro», do-
ve, oltre ad occuparsi di critica, ave-
va una rubrica. Numerosissime le
sue collaborazioni a riviste specializ-
zate.

ARTE

**Turner Prize,
la lista dei «candidati»**

Sono stati resi noti a Londra dalla Ta-
te Gallery i quattro nominativi selezio-
nati per l'edizione '98 del Turner Pri-
ze, il prestigioso premio istituito
nell'84 e assegnato annualmente ad
un artista britannico il cui lavoro sia
stato particolarmente apprezzato
nell'anno appena trascorso. Il vincito-
re - o la vincitrice, giacché sono ben

Scadenza che ha sommerso il mondo mitologico. Il balletto si articola in 5 quadri (*L'Apparizione*, *La Nascita*, *Il Labirinto*, *La Resurrezione*), musicalmente collegati assieme da continuità, sutura affidati ad elementi di elettronica. In tempi in cui la maggior parte dei compositori si affida al gesto strumentale come ad un'ancora di salvataggio, per non



Balletto di Toscana foto di Massimo Agus

corpi per linee rette, interscambiando piani creando una coreografia di angoli e poliedri. La sensualità non è affidata all'erotismo, ma piuttosto alla predominanza del corpo isolato. L'ultima immagine è Dioniso, che avanza solo al passo, un corpo squassato da sinistri, attraversato da scariche elettriche che ne disarticolano le giunture e rendono molli le ossa.

FESTIVAL

DANZA

Un corpo in simbiosi con la musica

La rassegna del Balletto di Nervi compie trent'anni. E ospita Mark Morris al Carlo Felice

MICHELE MANNICCI
GENOVA

Il 30° Festival internazionale del Balletto di Nervi è stato un anno di un po' sotto tono, ma ha comunque ospitato uno stimolante panorama di danza attuale. Mark Morris è stato ospitato al Carlo Felice, cornice meno suggestiva dei palcoscenici di Nervi, però più adatta alla musica eseguita dal vivo. Mark Morris esalta la sorprendente leggerezza dei corpi e dei disegni coreografici lasciando combaciare con divertimento l'altalenarsi delle melodie. Nel secondo dei tre balletti presentati al Festival ha scelto musiche antiche e splendidamente melodiche; musiche di disarmonia e semplicità come quelle di Lou Harrison nel primo e nel terzo.

Per quale strada un compositore che fu allievo di Henry Cowell e di Arnold Schoenberg sia giunto a questa

semplicità non è sempre spiegato, sia stato il contatto con l'Oriente (Harrison è nato nel 1917 in Oregon, ma ha studiato in facoltà al Pacifico), sia stata una strada antimoderna d'aspetto così apparentemente opposto a quella percorsa dal compositore John Cage, con cui ebbe per altro in comune i maestri e una buona dose di complicità, fino a scrivere nel 1941 «Double Music» a quattro mani. «Gran Duo» su musica per violino e pianoforte e la lunga suite «Rhymes With Silver» per violino, viola, violoncello, piano e percussioni parevano muovere quasi di per sé i gesti e i passi dei danzatori, assai abili, di e con Mark Morris. Gestualità minime e in qualche caso apertamente rappresentative come un comune far movimento di cucire una cosuccia o incontri di strada, contatti e distacchi fuggitivi e volatili come le impressioni musicali, scorrendo su una musica che ha scelto di scivolare sulla melodia sebbene talvolta offra sorprese armoniche non occidentali, combina-

zioni ritmiche esotiche fino alla danza che rompono tutto un fitto susseguirsi di immagini sonore remissivamente romantiche, trovarobato della storia della musica.

E' identico il trattamento riservato alla musica di Monteverdi, dove i deliziosi danzatori di Morris in pigiamini bianchi minimalisti di Isaac Mizrah leghano e slegano d'un soffio («Soave li bertate»), in un alito di vento («Zefiro torna») inafferrabili amori («Non voglio amare») cantati purtroppo con quello stile sempliciotto americano anni '60 rende quella musica aerea con non dissimile pathos e vocalità da quelli di un crooner elegante. Con trastavano bene la ritualità quasi magica del «Gran duo» e le tante situazioni dell'ultimo lavoro, il cambiamento continuo d'immagine, avvenimento per un po' ripetuti e poi inaspettato per un po' ripetuti e poi improvvisamente non più e all'improvviso, passi terreni ma sciolti dalla terra, voli lievisimi che alla terra tornano, mai privi davvero di peso, di corpo.

Altrettanto atteso era l'abban-

Angelin Preljocaj, ormai stella della danza francese. Il suo «Paysage après la bataille» è un tentativo piuttosto riuscito di manipolare elementi di danza contemporanea, un po' stantuccia, ricavandone sorpresa.

Aprì il lavoro con un festiccio sotto linea da un hit di Umberto Tozzi, che si trasforma in contrasti sempre più violenti. Usa soprattutto poi come musica testi parlanti, in particolare riflessioni di Marcel Duchamp, la violenza cresce con un tragico e aggressivo e verismo astratto, ma viene interrotta da un'immagine di carrelli di supermercato, ansia urbana, mentre Duchamp parla di arte e mercede, o di quanto successe tra la scimmia e il genere umano.

Fascinoso, dolorosa danza di e per il pensiero. Una inaspettata leggerezza caratterizzava la Hip Hop Dance di Rennie Harris Pure Movement, compagnia africano-americana con tutte le musiche giuste, abilità non solo manifeste, inaspettati tempi morti nello show.

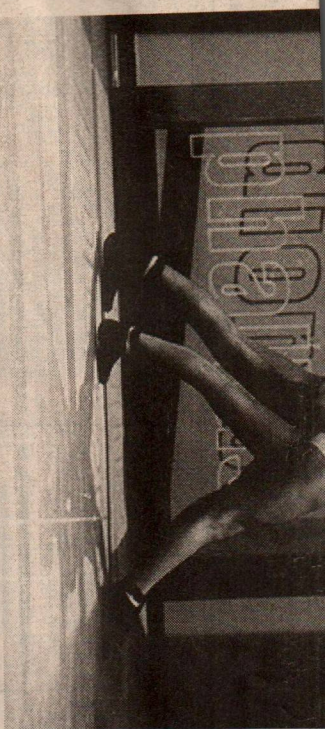
tre le artiste selezionate per il 1° di sarà annunciato ufficialmente il 1° dicembre del '98, e riceverà un premio di 20.000 sterline. Questi i nomi prescelti: Tacta Dean, per la versatilità mostrata nell'utilizzo di media diversi nell'ambito del proprio discorso narrativo; Cathy de Monchaux per la sensualità nell'uso dei materiali e per la crescente complessità e ricchezza delle sue sculture; Chris Offill per l'inventiva e l'esuberanza dimostrate dalla sua pittura; infine, Sam Taylor-Wood per i suoi video irriverenti e le sue installazioni. I lavori degli artisti saranno in mostra alla Tate Gallery dal 28 ottobre '98 al 10 gennaio '99.

CINEMA

La morte filmata al Festival dei Popoli

Una riflessione sulla rappresentabilità della morte attraverso il mezzo cinematografico è quanto propone quest'anno il Festival dei Popoli, che si svolgerà a Firenze dal 13 al 19 novembre. In una tavola rotonda si approfondirà l'analisi della morte al cinema ma anche l'esame delle implicazioni morali dei vari tipi di rappresentazione. Giunsa alla sua 39a edizione, la manifestazione proporrà un'ampia rassegna di documentari e film di fiction, titoli da tempo fuori dai circuiti delle sale e proposti in una chiave di lettura inedita. Densità di eventi anche le altre sezioni ormai tradizionali del Festival, dal Concorso al «Cinema allo Specchio», da «Cinema e Arte» allo «Schema dei Suoni». La sezione antropologica sarà quest'anno dedicata al tema «Scienze, dottori e guaritori».

bilità del compositore verso il mondo mitologico. Il balletto si articola in 5 quadri (*L'Apparizione; La Nascita; Il Labirinto; La Spremitura e l'arrivo della nave; La Resurrezione*), musicalmente senza soluzione di continuità, collegati assieme da elementi di sutura affidati all'elaborazione elettronica. In tempi in cui la maggior parte dei compositori si affida al gesto strumentale come ad un'ancora di salvataggio, per non



Balletto di Toscana foto di Massimo Agus

FESTIVAL

DANZA

Un corpo in simbiosi con la musica

La rassegna del Balletto di Nervi compie trent'anni. E ospita Mark Morris al Carlo Felice

MICHELE MANNUCCI
GENOVA

Il 30° Festival internazionale del Balletto di Nervi è stato un anniversario un po' sotto tono, ma ha comunque ospitato uno stimolante panorama di danza attuale. Mark Morris è stato ospitato al Carlo Felice, cornice meno suggestiva dei parchi di Nervi, però più adatta alla musica - eseguita dal vivo. Mark Morris compone, infatti, la propria danza in assoluta simbiosi con la musica, esalta la sorprendente leggerezza dei corpi e dei disegni coreografici lasciando combaciare con divertimento distacco gesti spesso quotidiani con l'atletismo delle melodie. Nel secondo dei tre balletti presentati al Festival ha scelto musiche antiche e splendidamente melodiche; musiche d'oggi di disarmante semplicità come quelle di Lou Harrison nel primo e nel terzo.

Per quale strada un compositore che fu allievo di Henry Cowell e di Arnold Schoenberg sia giunto a questa

semplicità non è sempre spiegato, sia stato il contatto con l'Oriente (Harrison è nato nel 1917 in Oregon, ma ha studiato in facoltà al Pacifico), sia stata una strada antinoderna d'aspetto così apparentemente opposto a quella percorsa dal compositore John Cage, con cui ebbe per altro in comune i maestri e una buona dose di complicità, fino a scrivere nel 1941 «Double Music» a quattro mani.

«Gran Duo» su musica per violino e pianoforte e la lunga suite «Rhythms With Silver» per violino, viola, violoncello, piano e percussioni parevano muovere quasi di per sé i gesti e i passi dei danzatori, assai abili, di e con Mark Morris. Gestualità minime e in qualche caso apertamente rappresentative come un comune far mostra di cucire una cosuccia o incontri di strada, contatti e distacchi fuggibili e volatili come le impressioni musicali, scorrendo su una musica che ha scelto di scivolare sulla melodia sebbene talvolta offra sorprendenti armoniche non occidentali, combina-

zioni ritmiche esotiche fino alla banalità che rompono tutto un fitto susseguirsi di immagini sonore remissivamente romantiche, trovarobato della storia della musica.

E' identico il trattamento riservato alla musica di Monteverdi, dove i deliziosi danzatori di Morris in pigiamini bianchi minimalisti di Isaac Mizrahi legano e slegano d'un soffio («Soave libertà»), in un alito di vento («Zefiro torna») inafferrabili amori («Non voglio amare») cantati purtroppo con quello stile sempliciotto americano anni '60 rende quella musica aerea con non dissimile pathos e vocalità da quelli di un crooner elegante. Contrastavano bene la ritualità quasi magica del «Gran duo» e le tante situazioni dell'ultimo lavoro, il cambiamento continuo d'immagine, avvenimento per un po' ripetuti e poi inaspettatamente non più e all'improvviso, passi terreni ma sciolti dalla terra, voli lievissimi che alla terra tornano, mai privi davvero di peso, di corpo. Altrettanto atteso era l'albanese

phallus». In questo contesto antinaturalistico Zappalà muove i corpi per linee rette, interseca i piani creando una coreografia di angoli e poliedri. La sensualità non è affidata all'eroticismo, ma piuttosto alla predominanza del corpo isolato. L'ultima immagine è Dioniso, che avanza solo al proscenio, un corpo squassato da singulti, attraversato da scariche elettriche che ne disarticolano le giunture e rendono molli le ossa.

Angelin Preljocaj, ormai stella della danza francese. Il suo «Paysage après la bataille» è un tentativo piuttosto riuscito di manipolare elementi di danza contemporanea, un po' stantuccia, ricavandone sorpresa.

Aprè il lavoro con un festiccio sotto-linea da un hit di Umberto Tozzi, che si trasforma in contrasti sempre più violenti. Usa soprattutto poi come musica testi parlati, in particolare riflessioni di Marcel Duchamp, la violenza cresce con un tragico e aggressivo e verismo astratto, ma viene interrotta da un'immagine di carrelli di supermercato, ansia urbana, mentre Duchamp parla di arte e mercato, o di quanto successe tra la scimmia e il genere umano.

Fascinoso, dolorosa danza di e per il pensiero. Una inaspettata leggerezza caratterizzava la Hip Hop Dance di Rennie Harris Pure Movement, compagna africano-americana con tutte le musiche giuste, abilità non solo manifesta, inaspettati tempi morti nello show.

stato particolarmente apprezzato nell'anno appena trascorso. Il vincitore - o la vincitrice, giacché sono ben tre le artiste selezionate dalla giuria - sarà annunciato ufficialmente il 1° dicembre del '98, e riceverà un premio di 20.000 sterline. Questi i nomi prescelti: Tacta Dean, per la versatilità mostrata nell'utilizzo di media diversi nell'ambito del proprio discorso narrativo; Cathy de Monchaux per la sensualità nell'uso dei materiali e per la crescente complessità e ricchezza delle sue sculture; Chris Ofili per l'inventiva e l'esuberanza dimostrate dalla sua pittura; infine, Sam Taylor-Wood per i suoi video irriverenti e le sue installazioni. I lavori degli artisti saranno in mostra alla Tate Gallery dal 28 ottobre '98 al 10 gennaio '99.

CINEMA

La morte filmata al Festival dei Popoli

Una riflessione sulla rappresentabilità della morte attraverso il mezzo cinematografico è quanto propone quest'anno il Festival dei Popoli, che si svolgerà a Firenze dal 13 al 19 novembre. In una tavola rotonda si approfondirà l'analisi della morte al cinema ma anche l'esame delle implicazioni morali dei vari tipi di rappresentazione. Giurta alla sua 39a edizione, la manifestazione proporrà un'ampia rassegna di documentari e film di fiction, titoli da tempo fuori dai circuiti delle sale e proposti in una chiave di lettura inedita. Densità di eventi anche le altre sezioni ormai tradizionali del Festival, dal Concorso al «Cinema allo Specchio», da «Cinema e Arte» allo «Schermo dei Suoni». La sezione antropologica sarà quest'anno dedicata al tema «Sciamani, dottori e guaritori».

DANZA

SETTIMANA SENESE

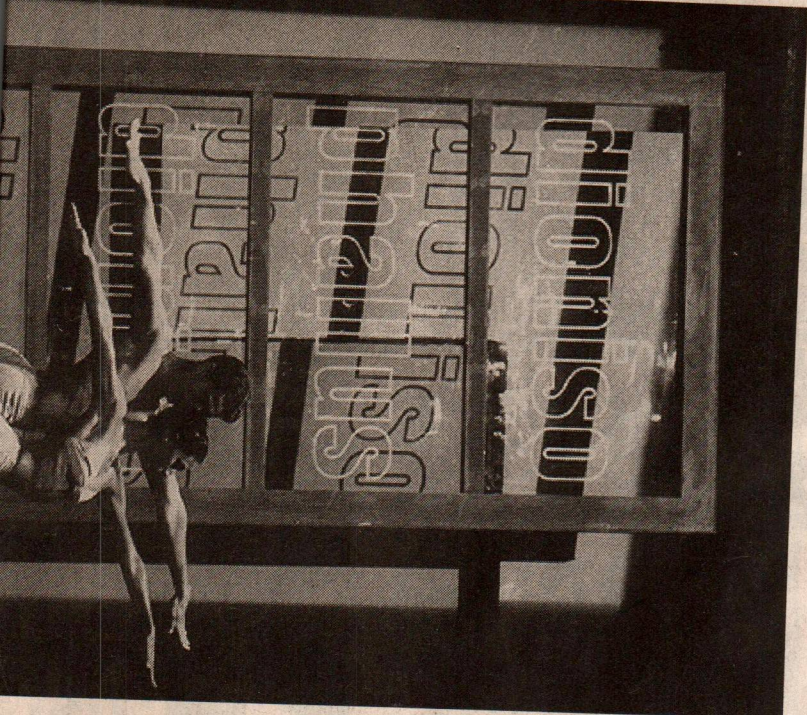
Un misterioso dio mutante

All'Accademia Chigiana, il «Dioniso germogliatore» di Roberto Zappalà per il Balletto della Toscana, musica di Fabio Vacchi

ORESTE BOSSINI

Siena è una piccola città-stato, orgogliosa della sua bellezza e di tutto ciò che è «senese». L'Accademia Chigiana non si accontenta di organizzare una serie di concerti durante i corsi estivi, ma vuole che la «Settimana senese» mantenga un profilo alto da festival. La novità di musica contemporanea per quest'anno ha un rilievo particolare, in quanto per la prima volta viene presentato uno spettacolo di danza. *Dioniso Germogliatore*, creato da Roberto Zappalà per il Balletto della Toscana su musica originale di Fabio Vacchi, eseguita in forma integrale in una registrazione dell'Orchestra Sinfonica Siciliana, diretta da Emilio Pomarico. Lo spettacolo è stato ospitato nel piccolo gioiello del Teatro dei Rozzi, restaurato di fresco e restituito al pubblico della musica.

L'idea del *Dioniso Germogliatore* è nata in Vacchi dall'incontro con un testo poetico di Giuliano



dover confrontarsi con il problema del linguaggio, Fabio Vacchi dimostra di essere tra i pochissimi capaci di maneggiare davvero una drammaturgia musicale. Arrivato al balletto dopo il tirocinio di tre opere, Vacchi ha un intuito perfetto del ritmo scenico, che si regge su pilastri e potenti contrasti di pura materia musicale, di cui citiamo per esempio lo splendido contrappunto fuggito iniziale, per oltre un'ora, senza il minimo cenno di cedimento alla noia. La drammaturgia affidata alla sola musica, priva della parola cantata che ne formi lo scheletro, è forse il carisma riservato all'autentico maestro, a colui cioè che ha portato a termine il percorso di formazione di Dioniso, di cui lo spettacolo squarcia con cinque lampi la misteriosa natura di mutante.

Della coreografia di Zappalà non azzardiamo un discorso critico, ma ci limitiamo a osservare il rigore del lavoro dei tensorei del Balletto di Toscana. L'eleganza della parte visiva, tutta risolta in geometrie astratte di gesti e movimenti che elaborano un repertorio di forme arcaiche, è accentuata dalla forza trattenuta nei muscoli di questi corpi quasi ignudi, coperti appena da una lingerie color vaniglia con dei calzerotti neri ai piedi. La divisione dei sessi è affidata a un simbolo dei cromosomi, un «più» e un «meno» stampati sulla natica e sull'inguine per i maschi e un «meno» sul seno e sulla natica per le femmine. La scena è fredda, moderna e illuminata da luci crude come un atelier

CALIBRO 9

CINEMA

E' morto il critico Roberto Chiti

E' morto a Genova, a 72 anni, lo storico del cinema Roberto Chiti. Tra le sue opere più significative il volume (316 pagine) nel quale aveva riunito le schede filmografiche di ogni regista del cinema muto (tra essi Mario Bonnard, Carmine Gallone, Emilio Ghione, Nino Martoglio, Ugo Falena, Lucio D'Ambrà, Amleto Palermi), accompagnate da dati biografici e fotografie. Per «italian cinema of the Eighties» aveva redatto una filmografia degli anni 1980-1984. Giovanissimo (nel 1945) Chiti aveva cominciato a lavorare nel quindicinale «Lo spettacolo cine-teatrale», di cui era diventato capo redattore. Era poi passato al quotidiano genovese «Il Lavoro» dove, oltre ad occuparsi di critica, aveva una rubrica. Numerosissime le sue collaborazioni a riviste specializzate.

ARTE

Turner Prize, la lista dei «candidati»

Sono stati resi noti a Londra dalla Tate Gallery i quattro nominativi selezionati per l'edizione '98 del Turner Prize, il prestigioso premio istituito